

COMUNICAZIONI

**Missioni valevoli
nella seduta del 25 marzo 1998.**

Albertini, Aleffi, Amoruso, Andreatta, Berlinguer, Vincenzo Bianchi, Bindi, Bordon, Burlando, Calzolaio, Camoirano, Corleone, Dini, Evangelisti, Fantozzi, Finocchiario Fidelbo, Maccanico, Martinat, Mattioli, Montecchi, Muzio, Pennacchi, Prodi, Sales, Sinisi, Soriero, Veltroni, Vigneri, Visco, Vita.

(Alla ripresa pomeridiana della seduta).

Albertini, Aleffi, Amoruso, Andreatta, Berlinguer, Vincenzo Bianchi, Bindi, Bordon, Burlando, Calzolaio, Camoirano, Corleone, Dini, Evangelisti, Fantozzi, Finocchiario Fidelbo, Maccanico, Marongiu, Martinat, Mattioli, Montecchi, Muzio, Pennacchi, Prodi, Sales, Sinisi, Soriero, Treu, Turco, Veltroni, Vigneri, Visco, Vita.

**Annunzio
di proposte di legge.**

In data 24 marzo 1998 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

NOVELLI: « Modifica all'articolo 72 del regio decreto 9 luglio 1939, n. 1238, in materia di imposizione del nome ai figli » (4705);

DE FRANCISCIS ed altri: « Modifiche all'ordinamento degli ufficiali giudiziari e degli aiutanti ufficiali giudiziari, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229, concernenti le notificazioni a mezzo del servizio postale » (4706);

PISAPIA: « Modifica all'articolo 8 del regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 gennaio 1934, n. 36, in materia di ammissione al patrocinio dei praticanti avvocati » (4707);

SIMEONE: « Abrogazione dell'articolo 924 del codice civile, in materia di proprietà di sciami di api » (4708);

VASCON ed altri: « Obbligo di uso dei traccianti nel latte in polvere destinato all'alimentazione del bestiame » (4709);

GIULIANO e DEODATO: « Interpretazione autentica del primo comma dell'articolo 21 della legge 24 marzo 1958, n. 195, in materia di elezione del Consiglio superiore della magistratura » (4710);

CALZAVARA: « Istituzione di una casa da gioco nel comune di Feltre » (4711).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio di una proposta
di inchiesta parlamentare.**

In data 24 marzo 1998 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di inchiesta parlamentare d'iniziativa dei deputati:

GAETANO VENETO ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni sociali ed ambientali dei giovani militari e sui casi di violenza verificatisi nel corso del servizio di leva obbligatoria » (doc. XXII, n. 42).

Sarà stampata e distribuita.

**Modifica del titolo
di una proposta di legge.**

La proposta di legge n. 4515, d'iniziativa del deputato APOLLONI, ha assunto il seguente titolo: « Disposizioni in materia di illuminazione esterna notturna per la protezione dell'ambiente e degli osservatori astronomici dall'inquinamento luminoso ».

Trasmissione dalla Corte dei conti.

La Corte dei conti, con lettera in data 20 marzo 1998, ha trasmesso copia della deliberazione n. 20/E/98 adottata dalla Corte stessa, a sezione riunite, nell'adunanza del 17 febbraio 1998 (doc. VI, n. 2), concernente la richiesta di registrazione — ai sensi dell'articolo 25, secondo comma, del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214 e dell'articolo 2, comma 3, lettera *n*), della legge 23 agosto 1988, n. 400 — del decreto del ministro dei lavori pubblici, di concerto con il ministro del tesoro, n. 314 del 4 agosto 1997, recante

approvazione della nuova convenzione tra l'Anas e la Società « Autostrade » Spa.

Questo documento, che sarà stampato e distribuito, è assegnato alla VIII Commissione permanente (Ambiente).

Trasmissione dal ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

Il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, con lettera in data 23 marzo 1998, ha trasmesso un rapporto sulla diffusione della cultura tecnico-scientifica in Italia, redatto dal gruppo di lavoro per la diffusione della cultura tecnico-scientifica, istituito con decreto del ministro stesso il 29 gennaio 1997.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta odierna.

INTERPELLANZE ED INTERROGAZIONI

(Sezione 1 – Definizione profilo professionale dei diplomati in servizio sociale)

A) Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere – premesso che:

la legge n. 341 del novembre 1990, che istituisce i diplomi universitari, ha già prodotto i suoi effetti per un cospicuo numero di studenti che si è qualificato con i diplomi suddetti;

tra i diplomi universitari figura anche il « diploma universitario in servizio sociale », la cui durata è di tre anni;

a tutt'oggi, però, nonostante la legge n. 341 del 1990, non si è fatta alcuna luce sul profilo professionale di questa nuova figura, che resta sconosciuta alla stragrande maggioranza del comparto produttivo sia pubblico che privato, e si è in attesa delle indicazioni delle Istituzioni competenti per l'avvio dell'esame di Stato, come previsto dalla legge n. 84 del 1993, articoli 2 e 5;

per questo gli ordini degli assistenti sociali regionali non consentono l'iscrizione dei suddetti « diplomati universitari » all'albo;

ne consegue che questi cittadini non sono ammessi a partecipare ai pubblici concorsi, banditi da enti locali, perché non sono in possesso del certificato d'iscrizione all'ordine;

appare inverosimile che gli studenti che hanno frequentato il biennio della

soppressa scuola speciale per servizi sociali, che hanno sostenuto diciotto esami vengano iscritti all'albo dell'ordine senza nessun esame preventivo, mentre chi ha effettuato il corso triennale con trentuno esami e 1.560 ore di tirocinio venga escluso –:

se non intenda al più presto assumere le iniziative opportune perché sia definito il profilo professionale dei « diplomati universitari in servizio sociale » e perché sia realizzato con urgenza quanto previsto dalla legge n. 84 del 1993 circa l'esame di Stato.

(2-00651) « Sbarbati, Mazzochin ». (15 settembre 1997).

(Sezione 2 – Entrata dell'Italia nell'Euro)

B) Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere – premesso che:

nell'avvicinarsi della data di avvio della moneta unica europea, alla quale l'Italia conta di partecipare come socio fondatore, il Ministro Ciampi, nel corso della presentazione della campagna televisiva sull'Euro, il 16 marzo 1998 ha dichiarato che « sarebbe un errore pensare che adottando l'Euro i problemi si risolvano da soli » e inoltre che « l'Euro è una condizione per favorire la soluzione dei problemi e non la soluzione in sé » –:

se non ritenga che tale atteggiamento non precostituisca il tentativo di costruirsi

un alibi per l'aggravarsi della situazione dell'economia reale e della disoccupazione nel nostro Paese, dopo che il Governo ha pesato sulla sua produzione attraverso una pressione fiscale che è la più alta d'Europa;

se debbano ritenersi traguardi compatibili con la struttura economica italiana una disoccupazione superiore al 12 per cento e la previsione di una crescita del Pil poco più che superiore al 2 per cento, cioè incapace di creare nuovi effettivi posti di lavoro;

se il passaggio da un trionfalismo di maniera alle attuali cautele, non nasconda l'incapacità di contrattare — in sede Ime e a Bruxelles — in maniera adeguata la parità della lira con l'Euro, nonché la presenza di esponenti italiani negli organismi della moneta unica e del mercato unico europeo;

se l'attuale insicurezza circa i benefici derivanti dall'introduzione dell'Euro non riveli l'errore strategico del Governo di essersi presentato con il « cappello in mano » a sottoporsi ai ripetuti esami invece di aver sostenuto la tesi che l'Euro non può nascere senza la presenza dell'Italia, quinta potenza industriale del mondo;

se sia vero che le economie della Francia e della Germania, nonché quelle di altri Paesi europei, non possano permettersi un'Italia con una moneta indipendente dall'Euro in quanto la sua attività produttiva e di esportazione, sganciata dall'Euro, procurerebbe all'Unione monetaria una concorrenza molto nociva, specialmente nei confronti dei Paesi più deboli agganciati alla rigidità dell'Euro;

se sia vero che l'Italia sta assumendo l'impegno di portare il proprio debito pubblico vicino al 60 per cento del Pil in dieci anni, obbligando l'economia italiana a carichi fiscali incompatibili con la ripresa dello sviluppo e compromettendo la sua capacità competitiva.

(2-00977) « Rasi, Carlo Pace, Armani, Giovanni Pace, Bono ».

(17 marzo 1998).

(Sezione 3 – Prevenzione tumori infantili)

C) Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

da un recente studio dell'università di Birmingham, effettuato dai professori Knox e Gilman, compiuto su un campione di 22.458 casi, riguardanti bambini e ragazzi morti per cancro in Inghilterra, Scozia e Galles tra il 1953 e il 1980, risulta esistere un collegamento geografico tra i tumori e l'inquinamento dovuto: *a)* ai derivati del petrolio; *b)* alla produzione industriale e chimica; *c)* agli scarichi delle automobili; *d)* all'inquinamento delle falde acquifere; *e)* alla concentrazione di onde elettromagnetiche in prossimità di centri abitativi e scuole; *f)* alle variazioni climatiche dovute a trasformazioni ambientali conseguenti all'intervento umano e ormai riconosciute internazionalmente come ecocrimini;

esiste quindi un nesso molto alto tra luogo di residenza e morte per cancro infantile: già risiedere a un chilometro da industrie inquinanti come quelle automobilistiche e chimiche — in particolare produttrici di solventi, derivati petrolifici e fumi industriali — e a zone di elevato scorrimento stradale, può costituire un alto fattore di rischio a causa dell'elevata concentrazione di emissioni nocive ed inquinanti;

dallo studio europeo Epic, condotto in nove paesi europei e illustrato nel dettaglio al seminario nazionale su *La prevenzione primaria dei tumori*, presentato dai responsabili del presidio per la prevenzione oncologica di Firenze, risulta altresì un nesso tra esposizione a determinate sostanze (come solventi e pesticidi e soprattutto composti organici clorurati) e l'insorgere di leucemie, linfomi, asma e malattie respiratorie, malattie dermatolo-

giche, malattie gastroenteriche, disfunzioni al sistema endocrino (a volte addirittura nell'utero materno);

agli stessi allarmanti risultati sono pervenuti i G 8 dell'ambiente riunitisi al vertice di Miami, tenutosi nei giorni scorsi;

una legislazione in materia non esiste ancora, anche se sollecitata e ritenuta necessaria dall'Istituto superiore della sanità, che raccomanda ai comuni di tener conto della vicinanza di linee ed installazioni ad alta tensione, prima di programmare nuovi insediamenti abitativi, e di tener conto di tutte le altre fonti inquinanti —:

se, in assenza di tale legislazione, qualora i dati siano stati verificati anche in altre sedi, non ritenga di intervenire in via urgente per la realizzazione di una mappa delle zone a più alto rischio, identificate attraverso monitoraggi territoriali, e per il conseguente utilizzo di tecnologie antinquinamento, al fine di realizzare un'efficace azione preventiva nella lotta ai tumori infantili e alle altre malattie individuate come conseguenti alle alterazioni delle normali condizioni ambientali e di salubrità dell'aria.

(2-00497)

« Scoca ».

(13 maggio 1997).

(Sezione 4 – Decesso di Francesca Dominici all'ospedale San Camillo)

D) Interrogazione:

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere:

se a seguito del decesso avvenuto nell'ospedale San Camillo nel maggio 1997 della piccola Francesca Dominici, non intenda aprire un'inchiesta per conoscere i motivi per i quali la piccola Francesca rimase sei ore nella camera mortuaria dell'ospedale senza che alcuno si accorgesse che la piccola, nata viva, era stata trasportata in modo arbitrario all'interno della struttura mortuaria. Grazie all'inter-

vento di un addetto alle pompe funebri che aveva sentito i vagiti, la neonata fu immediatamente soccorsa, ma le sue condizioni erano ormai molto gravi al punto che tre giorni dopo morì nella struttura ospedaliera;

se l'attuale direttore generale dell'azienda ospedaliera abbia preso tutte le misure necessarie per sospendere dal servizio quanti sono stati ritenuti responsabili dell'incuria che ha portato al decesso la piccola Francesca Dominici. (3-01747)

(26 novembre 1997).

(Sezione 5 – Aumento ticket sanitari nella regione Campania)

E) Interrogazione:

SINISCALCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la giunta regionale campana il 30 dicembre 1997 ha deliberato il nuovo tariffario dei ticket sanitari;

il tariffario, in vigore a partire dal 1° gennaio 1998, risulta enormemente aumentato rispetto al precedente;

detto aumento ha abbondantemente superato la soglia massima fissata dal Ministero della sanità per le tabelle relative alle prestazioni ambulatoriali e di medicina di base;

anche i servizi più comuni, che coinvolgono i più frequenti accertamenti sanitari, obbligheranno tutti gli utenti a far fronte a costi decisamente più onerosi —:

per quale ragione i tetti massimi di costo delle prestazioni ambulatoriali e di medicina di base, fissati dal ministero della sanità, siano stati disattesi ed abbondantemente superati;

quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda assumere al fine di scongiurare la pesantissima penalizzazione che saranno costretti a subire per l'anno in

corso tutti gli utenti del servizio sanitario campano. (3-01865)

(15 gennaio 1998).

(Sezione 6 – Informazioni sui farmaci)

F) Interrogazione:

VOLONTÈ. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

a partire dal 1° luglio 1998 scatterà il nuovo criterio di calcolo del prezzo dei farmaci, che terrà conto dei tassi ufficiali di cambio dei paesi dell'Unione europea;

tale nuovo criterio determinerà un aumento medio dei farmaci in commercio in Italia del 30 per cento, e di tale aumento ben poche notizie sono giunte finora ai cittadini;

a partire dalla stessa data le specialità a base di principi attivi fuori brevetto dovranno avere un prezzo inferiore di almeno il 20 per cento rispetto al prezzo medio europeo della specialità originale, anche se in Italia aumenterà comunque del 30 per cento;

l'informazione scientifica sui farmaci « deve ispirarsi ai principi contenuti nella legge n. 833 del 1978, sulla istituzione del Servizio sanitario nazionale, ed essere volta ad assicurare il corretto impiego dei farmaci stessi, anche con riferimento all'esigenza del contenimento dei relativi consumi » (decreto ministeriale del 23 giugno 1981 articolo 1);

l'articolo 31 della legge n. 833 del 1978 demanda al ministero della sanità il compito di predisporre un programma pluriennale per l'informazione scientifica, nonché il compito di dettare norme per la regolamentazione del servizio dell'informazione scientifica stessa e dell'attività degli informatori scientifici —;

quali iniziative intenda adottare onde garantire alla collettività una corretta informazione sui farmaci da parte delle

aziende farmaceutiche, al fine di contenere il presumibile arrembaggio di prodotti che aumenteranno sempre più di prezzo, a scapito soprattutto dei principi attivi fuori brevetto (generici), che invece dovrebbero, secondo le predette leggi, essere proposti per primi dagli informatori scientifici-farmacologi, in alternativa non solo alle specialità medicinali contenenti lo stesso principio attivo, ma anche alle altre specialità della stessa famiglia terapeutica.

(3-01929)

(9 febbraio 1998).

(Sezione 7 – Informatori scientifici sui farmaci e tutela della riservatezza)

G) Interrogazione:

VOLONTÈ, TERESIO DELFINO, PANNETTA e MARINACCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 8 maggio 1997 è entrata in vigore la legge n. 675 del 1996 che, in 45 articoli, tutela la riservatezza dei dati personali ed indica limiti precisi alla circolazione delle informazioni;

il punto focale della suddetta legge è costituito dal principio che: « Per raccogliere e trattare (elaborare, comunicare) dati personali, ci vuole sempre il consenso scritto della persona interessata, ed il compito di vigilare sulla tutela della riservatezza è affidata ad una specifica *Authority* »;

particolare importanza riveste questa legge per la tutela di tutti i dati relativi alle autorità sanitarie, che da sempre basano la loro competenza sull'obbligo deontologico della segretezza;

tra le attività sanitarie legalmente riconosciute, in conseguenza delle leggi italiane ed europee già emanate in merito, spicca l'attività di informazione scientifica sui farmaci, regolamentata dalla legge n. 833 del 1978, dal decreto ministeriale del 23 giugno 1981 e dai decreti legislativi nn. 538, 539, 540 e 541 del 1992;

l'attività di informazione scientifica sui farmaci coinvolge informazioni sui singoli operatori sanitari, sulla sperimentazione di farmaci sull'uomo, sulla utilizzazione dei farmaci già in commercio (farmacovigilanza);

le leggi citate, relative all'informazione scientifica sui farmaci, prevedono, e non a caso, l'istituzione in ogni azienda farmaceutica di due figure professionali ad alta responsabilità: il responsabile del servizio scientifico ed il responsabile della farmacovigilanza;

il decreto legislativo n. 541 del 1992 prevede che gli informatori scientifici-farmacologi dipendano dal responsabile del servizio scientifico, mentre la legge europea 1994, nell'istituire la figura del responsabile della farmacovigilanza all'interno di ogni azienda farmaceutica, prevede che gli informatori scientifici facciano riferimento a quest'ultimo per la comunicazione di tutte le informazioni ricevute dai medici o da altri operatori sanitari, relative agli effetti imprevisti dei prodotti farmaceutici;

la legge n. 675 del 1996 conferma ulteriormente l'obbligo per ogni azienda farmaceutica della dipendenza degli informatori scientifici dal responsabile del servizio scientifico, perché qualsiasi informazione di carattere sanitario deve essere riservata e gestita in ambienti responsabilizzati dal punto di vista scientifico e deontologico, e non può in nessun modo costituire strumento di consultazione per attivare programmi di carattere commerciale;

attualmente le aziende farmaceutiche operanti in Italia, utilizzano banche dati relative ai medici chirurghi operanti sul territorio nazionale, sulle quali gli informatori scientifici comunicano i rapporti delle visite fatte ai singoli medici;

tali banche dati, che costituiscono elementi di sfondo di sistemi informatici e di posta elettronica, o sono esclusive di singole aziende, o sono aperte a più aziende: in quest'ultimo caso la possibilità di interferenze fra rapporti-visite di informatori scientifici di aziende diverse e concorrenti fra loro è molto frequente;

in ogni caso, tali banche dati costituiscono un sistema informativo che consente di comunicare informazioni quasi sempre di tipo riservato perché riguardano consuetudini terapeutiche, valutazioni personali, comportamenti individuali, effetti di farmaci, utilizzazione di farmaci in particolari pazienti o in particolari situazioni, contributi per le ricerche o per quant'altro ogni azienda intenda fare per il lancio di un prodotto farmaceutico;

si tratta di una massa di informazioni che scorrono ogni giorno sulle vie informatiche, considerando che in Italia vengono fatte in media circa 200.000 visite ai medici ogni giorno da parte dei 20.000 farmacologi operanti nel nostro paese;

in totale indifferenza nei confronti delle norme vigenti, gli informatori scientifici continuano a dipendere da reparti di *marketing* o da direzioni vendite, per cui tutte queste informazioni che dovrebbero essere riservate (posto che siano lecite) e di tipo esclusivamente tecnico-sanitario, vengono vagliate da strutture che le utilizzano ad esclusivo scopo promozionale —;

quali iniziative abbia assunto o intenda assumere perché la situazione attuale, della quale è da tempo a conoscenza, sia adeguata alle esigenze contemplate dalla legge n. 675 del 1996. (3-01868)

(15 gennaio 1998).

(Sezione 8 – Politiche della regione Lazio a tutela della salute mentale)

H) Interrogazione:

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 gennaio 1997 la giunta regionale del Lazio ha approvato una delibera (la n. 159) concernente l'approvazione delle linee guida per « la chiusura

degli ospedali psichiatrici e del progetto obiettivo per la tutela della salute mentale »;

con la medesima delibera l'amministrazione regionale intende, di concerto con le linee guida del Ministero della sanità, riconvertire i presidi ospedalieri psichiatrici pubblici presenti sul territorio regionale, tra cui il Santa Maria della Pietà;

come si legge nel documento « l'intervento sul paziente psichiatrico, da quello esclusivamente repressivo e volto alla sua custodia, verrà spostato a quello della cura e riabilitazione »;

la delibera in questione, per il superamento degli ospedali psichiatrici prevede, tra l'altro, « la costituzione di aree omogenee di patologia e di ospitalità residenziale »;

in rapporto alla chiusura dei residui ospedalieri psichiatrici la giunta regionale ha stabilito di attivare « tutti gli strumenti necessari per la salvaguardia degli attuali livelli occupazionali, in particolare con l'avvio di processi formativi e di aggiornamento, e con il coinvolgimento del Governo affinché predisponga misure idonee a garantire l'erogazione dei trattamenti salariali durante la fase della riqualificazione e riutilizzazione »;

da quanto disposto dalla giunta regionale i degenti ricoverati nei presidi ospedalieri in oggetto, alla data del 1° gennaio 1997, perdendo il loro *status* di pazienti, sono stati raccolti di nuovo in qualità di « ospiti », secondo i loro bisogni individuali;

la giunta regionale con delibera n. 3140 del 1995 ha approvato le direttive per l'organizzazione ed il funzionamento delle unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere, e al punto 2, lettera a) stabilisce che: « il progetto obiettivo dovrà trovare attuazione a livello regionale mediante appositi strumenti di pianificazione »;

con delibera n. 7868 del 1990 la giunta regionale aveva stanziato 28 miliardi per l'istituzione di una rete di servizi territoriali, atti a garantire il superamento degli ospedali psichiatrici —

se ritenga che gli intendimenti e le strategie di politica sanitaria della regione Lazio siano conformi alle linee guida del Governo tenuto conto che, in riferimento alle « aree omogenee di patologia e di ospitalità residenziale », viene da domandarsi a quale tipo di intervento si tenda, considerando che finora nulla è stato fatto in questa direzione e che attualmente negli ambienti disadorni e per nulla rispettosi della qualità della vita è presente una miscelanea umana variamente sofferente, a cui nulla di umano è concesso;

se si ritenga economicamente vantaggioso mantenere gli attuali livelli occupazionali e i livelli salariali all'infermiere psichiatrico, figura oramai superata nella nuova ottica psichiatrica, che richiede figure professionali più duttili e intellettualmente e specificamente preparate.

(3-01278)

(24 giugno 1997).